



N. E0070917 P.G.
II.3/F0002-21
09.03.2021

Al Presidente

del Consiglio comunale di Bergamo

MOZIONE A DIFESA DELLA DIGNITÀ DELLA DONNA

I sottoscritti Consiglieri comunali,

PREMESSO CHE

- la Corte costituzionale, con sentenza n. 272 del 2017, ha ribadito che la pratica comunemente denominata “utero in affitto” offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane;
- la pratica dell’utero in affitto è vietata dall’ordinamento giuridico italiano, in particolare persino dalla legge 19 febbraio 2004, n. 40;
- il paragrafo 115 della risoluzione del Parlamento europeo del 17 dicembre 2015 sulla relazione annuale sui diritti umani e la democrazia nel mondo nel 2014 e sulla politica dell’Unione europea in materia «condanna la pratica della surrogazione» e «ritiene che la pratica della gestazione surrogata [...] debba essere proibita e trattata come questione urgente negli strumenti per i diritti umani».

CONSIDERATO CHE

- la pratica dell’utero in affitto richiede la collaborazione di una donna estranea alla coppia (che può anche essere la stessa che fornisce l’ovulo impiegato per la fecondazione oppure una donna diversa), la quale mette a disposizione il proprio utero ed il proprio corpo per condurre la gravidanza e si impegna a consegnare il figlio, una volta nato, ai committenti;
- tale pratica mette a serio rischio la salute psicofisica della gestante, al solo scopo di soddisfare il desiderio di terzi, conducendo a un’effettiva mercificazione della donna e del bambino, i quali divengono soggetto e oggetto di mere transazioni commerciali o rapporti di scambio;
- dalle analisi sociologiche del fenomeno, poco pubblicizzate perché ledono interessi economici miliardari, questa nuova forma di sfruttamento produce danni anche gravi e, in qualche caso, la morte delle donne che si prestano a tali pratiche;

- si sottopongono a tali processi principalmente quelle donne in condizioni di disagio, indigenza e sofferenza sociale, prevalentemente nei paesi del Terzo mondo;
- la pratica dell'utero in affitto rappresenta una violazione dei diritti fondamentali dell'individuo, che schiavizza il corpo della donna, rendendola un oggetto;
- si ritiene dunque opportuno che tale pratica venga espressamente configurata e prevista quale reato universale contro la persona;
- stante la gravità di tale pratica, la quale configura un vero e proprio crimine contro l'umanità e contro la donna, si ritiene necessario che si addivenga a una moratoria internazionale per riconoscere universalmente questo reato;
- si auspica un impegno del Governo a farsi promotore, in tutte le sedi competenti, di una moratoria internazionale della pratica dell'utero in affitto, e ad adottare tutti i provvedimenti necessari per giungere al riconoscimento del reato universale di maternità surrogata.

INVITANO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

- a condannare la pratica dell'utero in affitto, in qualsiasi parte del mondo sia essa compiuta;
- a coinvolgere sul tema, di tale grave e lesiva pratica, il Consiglio delle donne del Comune di Bergamo, in quanto "*organismo partecipativo di promozione, incentivazione e proposta in merito alle politiche amministrative e specialmente a quelle iniziative che hanno attinenza con le problematiche e le tematiche delle donne*";
- a sostenere le Istituzioni italiane, in particolare il Parlamento, affinché legiferino circa l'universalità di tale reato e l'adesione alla moratoria internazionale dell'utero in affitto.

Bergamo, 8 marzo 2021

Filippo Bianchi

Luisa Pecce

Andrea Tremaglia

Danilo Minuti

Enrico Facoetti

GIANFRANCO CECI